



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXVII - N.2 MAGGIO/AGOSTO 2019

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili
ha collaborato Italo Frioni

2

Visita ai luoghi teatro della Prima
Guerra Mondiale
di Domenico Sassoli

6

Unione Europea
Nunc et semper
di Alfonso Stefanelli

10

2 agosto Strage di Bologna
di Alfonso Stefanelli

12

Ricordo
di Franco Lombardi

13

Amici che ci lasciano

14



Nella fotografia: il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, durante la parata per la festa della Repubblica Italiana. A portare il labaro Associativo, l'accompagnatore Eric Festuccia.

Redazione:

Via Castelfidardo n. 8, 00185 Roma
Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di **Giovanni Palmili**
ha collaborato **Italo Frioni**

Nell'ultimo quadrimestre l'attività della Presidenza Nazionale è stata rivolta principalmente al tentativo di far abolire il Decreto Interministeriale previsto dal quarto comma dell'articolo 1 della legge 288/2002 in materia di assegno sostitutivo, così da poter evitare l'interruzione dell'erogazione dell'assegno stesso, interruzione che viene annualmente messa in atto.

La Presidenza si è vista impegnata inoltre, nella risoluzione di alcuni aspetti burocratici finalizzati al conseguimento del contributo per l'editoria e del contributo Statale, nonché alla necessità di aderire al registro unico nazionale del terzo settore e conseguentemente modificare l'acronimo ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) con l'acronimo APS (Associazione di Promozione Sociale), modifica necessaria a causa della riforma sui regimi fiscali e di quanto previsto dal codice del Terzo Settore che non prevedranno più la denominazione ONLUS.

Come consuetudine, anche nel secondo quadrimestre dell'anno, si sono tenute le Assemblee dei Consigli Periferici;

l'11 maggio si è tenuta l'assemblea del Consiglio Campania, alla quale ha partecipato in rappresentanza del Presidente

Nazionale, il Prof. Franco Valerio, il 18 maggio si è svolta quella del Consiglio Regionale Marche, il 23 maggio quella dei soci delle regioni Lazio e Umbria, durante la quale si è anche celebrato il quarantesimo anniversario di fondazione dell'Associazione, anniversario che verrà celebrato ufficialmente a novembre in concomitanza dei lavori dell'Assemblea Nazionale.

Per ricordare gli eventi significativi che hanno portato alla costituzione dell'A.I.C.G. prima, e ai numerosi successi ottenuti dall'Associazione poi, il Presidente Frioni ha fatto un breve excursus sugli eventi storici più importanti e sui traguardi legislativi raggiunti, facendo anche dare lettura di alcuni brani dal libro "E scordar si può di aver veduto" di Renato Frontini che racchiude proprio la storia dell'A.I.C.G..

Anche il Dott. Guidi, delegato dell'Ufficio di Presidenza per le regioni Lazio e Umbria, nella relazione introduttiva ha ricordato l'operato dell'Associazione ed ha fatto particolare riferimento alle attività che nel corso degli anni ha svolto il Consiglio Interregionale Lazio e Umbria. Il 25 maggio si è tenuta l'assemblea del Consiglio Interregionale Puglia e Basilicata, l'8 giugno quella del Consiglio Interregionale Nord Italia e il 15

giugno quella del Consiglio Regionale Sicilia; il Presidente Frioni, a causa di problemi personali non sempre ha potuto partecipare di persona alle assemblee locali, lì dove è mancato ha comunque fatto sentire la sua vicinanza ai soci con un messaggio scritto o con un intervento telefonico.

Nel mese di maggio, nei giorni dal 13 al 16, nel quadro delle iniziative riguardanti la celebrazione di eventi della prima e seconda Guerra Mondiale, in linea con i progetti finanziati con il contributo del Ministero della Difesa, la Presidenza Nazionale, ha organizzato una visita guidata ad alcune località teatro della prima guerra mondiale. Il tour guidato dal Presidente Nazionale, ha visto numerosi soci dell'associazione presenti nelle località di Grado, Aquileia, Caporetto, Redipuglia e Sagrado (GO) località quest'ultima, dove si trova il parco dedicato ad Ungaretti, collocato proprio nei luoghi dove furono combattute le prime battaglie sull'Isonzo, e dunque nell'area che fu il teatro di guerra del soldato Giuseppe Ungaretti. Al tour ha preso parte anche Luca Giarrusso, socio e direttore responsabile no profit delle riviste associative, che ha realizzato un reportage giornalistico trasmesso su canale

818 e visibile su youtube al seguente indirizzo <https://youtu.be/zmYLppEK-4A> o inserendo nella barra di ricerca di youtube “L’associazione italiana ciechi di guerra in Friuli per la memoria”.

Per una descrizione più accurata della visita guidata, rimandiamo all’articolo del Prof. Domenico Sassoli che era fra i partecipanti. Fra gli impegni istituzionali ai quali il Presidente Nazionale ha

preso parte ricordiamo il ricevimento al Quirinale il primo giugno e la partecipazione, con la nipote Sofia e l’accompagnatore Eric, alla parata del 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica Italiana. Come ormai è consuetudine il Presidente con il labaro associativo, ha sfilato con una delle camionette riservate alle Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

Ricordiamo che finalmente nel

mezzo di luglio, dopo non poche difficoltà e solleciti da parte della Presidenza Nazionale, è stato erogato l’assegno sostitutivo dell’accompagnatore militare a tutti gli aventi titolo.

L’erogazione è avvenuta con la mensilità di luglio più gli arretrati dei mesi da gennaio a giugno, compresi.

Per i mesi successivi l’assegno verrà erogato mensilmente.

XIV Assemblea Nazionale e 40° Anniversario di Fondazione dell’A.I.C.G. Roma, 5-7 Novembre 2019

Nei giorni dal 5 al 7 novembre p.v. si terrà a Roma presso l’Hotel Villa Aurelia, Via Leone XIII, 459 - Roma, la XIV Assemblea Nazionale e il 40° anniversario di fondazione dell’Associazione.

Per chi intende prenotarsi, le tariffe per il soggiorno sono le seguenti:

- in camera doppia o matrimoniale € 79,00 al giorno a persona, trattamento di pensione completa bevande, servizio e iva inclusi;
- in camera singola € 97,50 al giorno a persona, trattamento di pensione completa, bevande, servizio e iva inclusi;
- in camera tripla € 72,50 al giorno a persona, trattamento di pensione completa, bevande, servizio e iva inclusi.

Per chi non alloggia nella struttura ma vuole comunque partecipare ai lavori e ai pasti, € 18,00 a pasto (bevande incluse).

I lavori dell’Assemblea e le celebrazioni per il 40° anno di fondazione dell’AICG, inizieranno il 5 novembre nel primo pomeriggio e termineranno nella serata del 6 novembre. Per la mattina del 7 novembre è prevista una visita guidata ai Musei o ai Giardini Vaticani, pertanto chi fosse interessato è pregato di prenotarsi in anticipo.





Nelle fotografie: a sinistra il gruppo dei soci dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, accompagnati dalla guida, in vista al sito archeologico di Aquileia dal foro Romano alla Basilica Patriarcale.

A destra, da sopra la visita al museo storico di Caporetto; sotto il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e le socie Concetta Conti e Luisa Colucci, in piazza della Transalpina a Gorizia con la targa posta sul terreno lungo la linea di confine tra Italia e Slovenia in memoria della rete divisoria abbattuta nel 2004 con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea.

VISITA AI LUOGHI TEATRO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

di *Domenico Sassoli*

Organizzata dalla AICG sotto sapiente regia del nostro Presidente Nazionale, Grande Ufficiale Italo Frioni e con la fattiva collaborazione dell'onnipresente Monia, nei giorni 13,14,15 e 16 Maggio u.s., si è svolta un interessante visita di un gruppo di nostri soci e relativi accompagnatori ai luoghi teatro della prima guerra mondiale. Come da programma, lunedì 13 maggio, ci siamo ritrovati all'hotel Astoria di Grado. Dopo aver pranzato, nel primo pomeriggio ci siamo trasferiti in pullman ad Aquileia, importante sito archeologico dove abbiamo fatto visita all'antica basilica patriarcale, al foro romano e a ciò che resta del vecchio porto fluviale, oggi in disuso a causa della deviazione dei corsi d'acqua che un tempo l'alimentavano. Il giorno successivo, martedì 14, ci siamo spostati a Caporetto, famoso centro storico dove nell'ottobre del 1917 ebbe luogo l'omonima disfatta dell'esercito italiano ad opera degli austriaci. Ironia della sorte: dopo aver conquistato Caporetto con la fine della prima guerra, l'abbiamo dovuta cedere alla Slovenia alla fine del secondo conflitto mondiale, cosa questa che, a prescindere dalle migliaia di vittime che abbiamo lasciato sul campo, ci fa molto riflettere sulla assurdità della guerra. Poi abbiamo visitato il museo militare in cui sono raccolti tutti i cimeli bellici (mitragliatrici, fucili, baionette, bombe a mano, maschere anti gas, picconi, pale, ecc) che

costituivano l'armamentario dei nostri poveri soldati. Ma la cosa più bella che mi ha colpito all'interno del museo è stato il testo di una breve lirica di Giuseppe Ungaretti riportato su di una parete, i cui versi, meglio di qualsiasi commento, sottolineano la precarietà della condizione di coloro che, come il poeta, prestavano servizio militare sulle montagne del Carso. Essa si intitola

“Soldati”

e recita:

“Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.”

Siamo nelle vicinanze di Monte Canino, di Monte Nero, Monte Rosso, luoghi che furono teatro di aspre battaglie e lì vicino c'è anche l'Isonzo, il fiume di cui ancora ci parla Ungaretti nella sua poesia “I fiumi”.

La comitiva si è poi soffermata brevemente all'Ara Pacis, un'importante monumento al cui interno si trova un sarcofago che raccoglie simbolicamente pugni di terra dei vari campi di battaglia. Anche qui, nel rendere omaggio al simbolo della pace, non possiamo esimerci da una breve riflessione: per promuovere la pace non bastano le parole, non bastano i monumenti, servono anche azioni concrete atte ad eliminare le disuguaglianze e a rimuovere tutte le divisioni che in definitiva sono le cause di ogni conflitto. Successivamente abbiamo fatto

sosta a Gorizia dove abbiamo preso atto con grande tristezza del confine che la divide a metà per cui viene a trovarsi in parte in Italia e in parte in Slovenia.

E qui viene naturale porsi una domanda: chi ha creato i confini e a che cosa servono? In natura non ci sono confini: i pesci, gli animali e gli uccelli si muovono liberamente senza incontrare alcun ostacolo; gli uomini, invece, incontrano barriere artificiali e difficoltà burocratiche di ogni genere.

Secondo noi, i confini sono l'espressione del più abietto egoismo umano.

Per noi la pace si costruisce anche e soprattutto attraverso l'abbattimento dei confini e la costituzione di una organizzazione sopranazionale dotata dei poteri necessari per governare il mondo da una prospettiva più alta, al di sopra degli interessi di parte.

E questa non è un'utopia è una necessità storica. La storia insegna che le aggregazioni sociali da semplici sono diventate nel corso del tempo sempre più estese e complesse in rapporto alle esigenze ed alle problematiche sociali via via sempre più complesse.

Siamo passati dalle bande di nomadi, alle tribù, alle città stato dell'antica Grecia ed alle attuali forme dello stato moderno.

Ma l'evoluzione sociale non si ferma qui. Ci sono oggi nel mondo problemi di portata planetaria come le disuguaglianze,

l'incremento demografico, le migrazioni e l'inquinamento, problemi che i singoli stati non sono in grado di risolvere, divisi come sono da inconciliabili interessi di parte. Mentre il mondo, per effetto della diffusione dei mezzi di comunicazioni di trasporto, sta diventando sempre più piccolo, paradossalmente i problemi sono sempre più grossi e interessano aree sempre più vaste. Serve allo scopo una nuova forma di aggregazione sociale che vada oltre i tradizionali confini tra gli stati.

La Società delle Nazioni prima, e l'Onu dopo, hanno fallito il loro compito, ma le esigenze e la complicità dei problemi permangono, anzi, si sono ulteriormente accentuati per cui, o si addivene alla costituzione di un'organizzazione sovranazionale, o il pianeta è destinato all'autodistruzione.

Ma, lasciando Gorizia e le nostre riflessioni sui confini, riprendiamo il nostro cammino sulle colline del Carso. Mercoledì 15 maggio abbiamo reso omaggio al Sacrario di Redipuglia dove, com'è noto sono tumulate centomila salme dei nostri poveri soldati.

Il cielo è grigio, cade una leggera pioggerellina, l'emozione è forte. Mi verrebbe voglia di intonare a mo di preghiera *Stelutis Alpinis*, un canto in lingua ladina molto suggestivo e molto caro agli alpini.

Non potendo cantare, mi limito a tradurre il testo in italiano.

In esso un alpino caduto in montagna si rivolge alla propria ragazza con queste parole: se tu vieni su queste rocce dove mi hanno sotterrato troverai uno

spiazzo pieno di stelle alpine che è stato bagnato con il mio sangue. Per segnale una piccola croce è scolpita sulla roccia, fra le stelle alpine nasce l'erba, sotto di loro io riposo tranquillo.

Raccogli, su raccogli una stella alpina in ricordo del nostro amore, dalle un bacio poi posala sul seno e quando sarai a casa e in silenzio pregherai per me, il mio spirito voltergerà intorno a te, io e la stella siamo con te, "il mio spirito a tortis vole, io e la stele sin con te".

Ma, andiamo avanti, il nostro viaggio continua senza sosta.

Ora è la volta della Dolina del XV Bersaglieri un avvallamento sulle alture del Carso dove si rifugiavano i soldati per proteggersi dagli attacchi del nemico, avvallamento al quale accediamo attraverso un camminamento scavato tra la roccia e in parte delimitato da muretti protettivi.

Anche qui tante croci, tante ossa, tanta tristezza, tanta miseria.

Poi risaliamo in pullman e attraversiamo San Martino, un paese a suo tempo completamente dilaniato e distrutto dalle bombe. Ecco il ritratto che di esso ci ha lasciato Ungaretti:

San Martino del Carso

"Di tutte queste case non è rimasto che qualche brandello di muro, di tanti che mi corrispondevano non è rimasto neppure tanto.

Ma nel cuore nessuna croce manca. È il mio cuore il paese più straziato":

Poi proseguiamo ancora con il pullman e nel pomeriggio arriviamo a Castel Nuovo del

Carso e, esattamente, giungiamo presso una villa antica a suo tempo sede del comando militare, con annesso un bellissimo parco intitolato a Giuseppe Ungaretti.

Ora, finalmente, spunta il sole e dalla foschia emerge come d'incanto la bellezza del paesaggio.

E la natura, coi suoi ulivi e con i suoi vigneti, sembra riportare alla vita il martoriato territorio del Carso.

Anche noi dopo tante immagini di morte e di sofferenze, respiriamo "il fresco del cielo" e troviamo un pò di serenità, proprio come sottolinea questa bellissima lirica dell'onnipresente poeta.

Sereno

"Dopo tanta nebbia a una a una si svelano le stelle, respiro il fresco che mi lascia il colore del cielo, mi riconosco immagine passeggera presa in un giro immortale".

Miracolo della poesia che dalle miserie di questo mondo ci innalza alla luce della coscienza e delle stelle e ci fa sentire più leggeri, quasi immagini passeggera prese in un giro immortale.

E così, sulle ali di questi bellissimi versi ci avviciniamo alla conclusione.

Giovedì 16 ci ritroviamo tutti pronti per la partenza con gli immancabili saluti, abbracci e strette di mano.

Bilancio: è stata una bella esperienza altamente educativa.

A nome di tutti i partecipanti ringrazio il Presidente Nazionale Italo Frioni, Monia, la guida e quanti hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa.



Nelle fotografie: Sopra il gruppo dei soci in visita all'Ara Pacis Mundi, sul colle di Medea, monumento nato nel 1951 con l'intento di ricordare simbolicamente i caduti di tutte le guerre. Sotto, da sinistra, il Prof. Giuseppe Guarino, il Presidente Nazionale, Gr. Uff Italo Frioni, il Sig. Pietro Padoin, il vicepresidente Nazionale, Prof. Marcello Iometti, il Sig. Benito Di Piasa e il Prof. Domenico Sassoli posano davanti al monumento.

A destra, da sopra, il gruppo presso il Sacrario di Redipuglia; sotto, la visita al Museo della casa della Terza Armata e alla Dolina del XV Bersaglieri.



Unione Europea

NUNC ET SEMPER

di *Alfonso Stefanelli*

In piena guerra mondiale e nell'incertezza del possibile vincitore, alcuni patrioti, Alfiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, che stavano scontando una pena carceraria per essere in dissenso politico ed ideologico con i governanti, in un isolotto sconosciuto, si trattava dell'isola di Ventotene, con "il manifesto" detto di Ventotene, considerarono che gli Stati Europei avrebbero dovuto abbandonare ogni rivalità, ogni rivalsa e volontà di sopraffazione e dominio se volevano vivere in pace, progredire nella prosperità e in uno sviluppo sostenibile.

Essi dovevano solo aprire le frontiere alla libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali.

Nel dopoguerra, alcuni politici avveduti e lungimiranti come Schuman, Adenauer e De Gasperi, fecero proprie queste idee e si impegnarono a fondare prima la CECA (Comunità Europea del carbone e dell'acciaio), poi la CEE (Comunità Economica Europea) e infine l'UE (Unione Europea).

L'Unione Europea è stata l'opera maggiore e migliore che gli Stati Europei abbiano fatto nel dopoguerra: iniziarono in sei per poi proseguire e diventare dodici, e infine ventisette, ventotto se la signora Inghilterra, in mezzo a mille contraddizioni e ripensamenti, non avesse deciso di divorziare. L'Unione Europea, che rimane

aperta all'arrivo di altri Stati, è andata, via via, sviluppandosi e dotandosi di una propria Costituzione, di propri organi per funzionare, di una propria Corte di Giustizia e di una comune moneta. Si è realizzato un grande sogno con una crescita economica e un grande sviluppo di libertà, Democrazia e Welfare all'interno dei vari Stati per la gioia, innanzitutto, dei giovani che se ne sono appropriati, studiando o lavorando in altro stato o visitandola in lungo e in largo e ponendo in essere amicizie, amori o matrimoni; per la soddisfazione degli adulti che l'avevano fondata e che si erano impegnati perché si sviluppasse; per gli increduli dentro e, soprattutto, esterni all'Unione, contenti a parole, ma per nulla soddisfatti man mano che si affermava: quindi, grandi stupori, grandi meraviglie, ma anche certe evidenti malevolenze. Per questo successo sono state necessarie tante fatiche e un grande impegno di tantissime persone che, ufficialmente o nell'ombra, hanno donato tempo, lavoro, capacità, energie e entusiasmo.

La crisi economica ha sollecitato istinti che consideravamo tramontati una volta per sempre, ed un certo disinnamoramento e voglia di disgregazione: l'istinto di pensare a sé e poco o niente per l'Unione, si è fatto evidente, ed è riemerso "L'ognuno per sé"

prepotente e doloroso e disorienta e scompiglia la forza centripeta del "Si salvi chi può".

Eppure, il valore della solidarietà, valore fondativo dell'Unione, richiederebbe comportamenti diversi: vorrebbe che non gli Stati economicamente deboli che hanno incombenti i loro problemi da risolvere, ma gli Stati ricchi o più ricchi ad intervenire: saranno essi successivamente ad averne un ritorno, beneficiando dello sviluppo degli scambi.

Di questo tutti ne erano consapevoli, ma, si sa quando la barca beccheggia, noi umanamente lo comprendiamo, è difficile essere coerenti.

Non possiamo né lasciare che tutto vada a rotoli né deludere e bruciare le aspettative dei giovani né possiamo dare soddisfazione agli scettici e ai nemici dell'Unione che la vorrebbero subalterna anziché sullo stesso loro livello per valutare e decidere sulle scelte mondiali: riflettiamo, non possiamo essere tanto miopi da non renderci conto che il fallimento dell'Unione Europea sarebbe una tragedia per l'Italia, per l'Europa, per il mondo.

Come sappiamo la solidarietà e la cooperazione sono le risposte corrette che ci vogliono, ma noi, quando è emerso il mostro di Lochness, invece di vedere di che cosa si trattasse per riflettere e, poi, decidere sul da farsi, abbiamo preferito darcela "a gambe levate"

e pensare solo al nostro orticello. Noi sappiamo benissimo, la storia ce lo ha dimostrato tante volte, dove portano gli egoismi e i nazionalismi, i populismi e i sovranismi, certi slogan e certe minacce, la zizzania sparsa a piene mani, non accettata ma neppure rigettata con forza, sappiamo il valore dei fossati degli steccati dei muri di cui ne abbiamo visti e avuti anche troppi e del fascismo che sta dietro a tutto questo e di cui abbiamo goduto per vent'anni.

Fra qualche giorno, il 26 c.m., ci saranno le elezioni europee: andiamoci e stiamo attenti per chi votiamo.

Il voto è l'espressione classica della democrazia, della partecipazione, è l'offerta del nostro mattoncino per la costruzione della casa comune, allora sentiamolo anche come un piccolo dovere, un dovere morale e politico, astenersi porta solo acqua al mulino dell'avversario e,

inoltre, l'assente, è sicuro, ha sempre torto.

L'UE ha un po' il respiro grosso, ha bisogno di un rilancio e di ciò che occorre per riprendere la necessaria vitalità. Fermo restando i valori fondativi che sono la libertà, l'uguaglianza, la democrazia, la solidarietà e la pace, lasciamo all'UE le scelte di fondo che sono, ad esempio, la difesa, la sicurezza, il lavoro, il Welfare, il clima, l'ambiente, l'emigrazione, lo sviluppo e riserviamo il resto ai singoli Stati Membri, che essi conoscono più e meglio.

Miglioriamo le regole democratiche di funzionamento degli organi dell'UE, quindi che il Parlamento faccia le leggi, che il Governo le applichi, che i ministri, a partire dal Ministro degli Esteri e il Presidente, parlino e operino in nome e per conto di tutti.

I parlamentari, i ministri e il Presidente, vengano eletti per un

massimo di due mandati e le loro cariche siano incompatibili con analoghi incarichi nazionali.

I candidati spieghino e riferiscano agli elettori del loro incarico e venga quindi meno la prassi di presentarsi solo per il voto.

Nelle votazioni, si segua, generalizzato, il principio maggioritario, si abbandonino le paure, poiché ormai portiamo i calzoncini lunghi; i rapporti siano impostati sul dialogo, sul dibattito, sullo scontro-incontro democratici: se al termine, a qualcuno non va mai bene niente, anche se con rammarico, lasciamo che se ne vada.

Noi siamo consapevoli che le votazioni all'unanimità portano al non decidere, quindi alla paralisi, il principio maggioritario favorisce le decisioni e l'operosità ed è, poi, certo che chi va insieme, va più lontano e l'impossibile diventa possibile.



2 agosto Strage di Bologna

di Alfonso Stefanelli

ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA

Ente con personalità giuridica (D.P.R. 26/84) sottoposto alla vigilanza del Ministero della Difesa
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS - (D.L.vo 4/12/1997 n. 460)

SEZIONE EMILIANO ROMAGNOLA

Via S.Carlo 46, 40121 Bologna - Tel. e Fax 051 25.00.45
e-mail: ciechidiguerra@iperbole.bologna.it - web: www3.iperbole.bologna.it/aicg

Prot. n. 3744/1E

Bologna, lì 25/07/2019

Chiar.mo Presidente Associazione familiari vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980

Chiar.mo Presidente Regione Emilia-Romagna

Chiar.mo Sindaco di Bologna

Chiar.mo Sindaco di San Benedetto Val di Sambro

Sono trascorsi 45 anni dalla strage dell'Italicus, 39 dalla strage del 2 agosto, 35 da quella del Rapido 904 e anche un numero maggiore di anni per altre stragi: dopo questi assurdi e inaccettabili ritardi biblici, i diretti interessati ed i cittadini tutti si sentono offesi per i mandanti e per gli esecutori delle stragi ancora impuniti. I diretti interessati e gli italiani tutti sono degni di giustizia e non si può continuare a chiedere loro di chiudere gli occhi di fronte a prove ed indizi evidenti, stravolti, manipolati, taciuti o semplicemente ignorati a scapito della verità. Si tratta di attentatori armati e finanziati dalla massoneria di Licio Gelli, appoggiati da politici e militari legati ai servizi segreti deviati e corrotti e diretti da potenze straniere indebitamente interferenti nella vita interna del nostro Paese. Lo scopo era quello di creare insicurezza, disordini e lacerazioni, suscitare paure ed orrori e, in questo modo, destabilizzare la convivenza civile e turbare la evoluzione politica e sociale, quindi attentare alla convivenza pacifica e mantenere in una attesa perenne i cittadini senza giustizia. Se noi, e con noi tanti altri, siamo sempre presenti, non è solo per esprimere solidarietà ai feriti e alle famiglie dei caduti, ma anche per non darla vinta agli assassini che pensavano che tutto sarebbe finito presto nell'oblio, nel dimenticatoio: la nostra è l'attesa democratica, la pretesa democratica a volere giustizia con la doverosa condanna dei responsabili che tramaronò, mandanti ed esecutori, ma anche coloro che sapevano e tacquero continuando indifferenti ad occupare il posto che avevano. Noi ci siamo per smentire l'amara affermazione di Leonardo Sciascia secondo cui l'Italia sarebbe un Paese senza verità, un paese con una democrazia in pericolo perché troppo giovane: con i responsabili, che rimangono impuniti perché "nessuno li vuole scoprire" mancando la necessaria volontà politica per farlo. Se l'Italia è un Paese senza memoria, i ciechi di guerra e per servizio militare dell'Emilia-Romagna, ogni 2 agosto, sono presenti per smentirlo e per sollecitare lo Stato a fare giustizia, Stato a cui chiediamo di non deluderci.

Il Presidente Prof. Alfonso Stefanelli

Ricordare

di *Franco Lombardi*

Ricordareè questo quello che mi chiede l'AICG, dopo anni di collaborazione, e nel farlo chiudo gli occhi.... mentre attacco il tasto REWIND della memoria. L'impegno con l'AICG, nasce nell'anno scolastico 2012-2013, quando Franco Valerio, illustre membro dell'AICG e mio grandissimo amico, mi chiede di

portare nelle scuole della provincia, dove ancora insegno come docente precario di Tecnologia, le vicende umane di chi, pur non avendo combattuto nessuna guerra, è vittima delle sue atroci conseguenze, vale a dire la più infamante delle menomazioni: la cecità.

Il messaggio è chiaro ed

inequivocabile: "NO ALLA GUERRA".....ma non solo: molto...molto di più!!!!

Accetto, anche se con un po' di timore.

Sono sempre stato una persona timida, schiva che si è continuata a nascondere alle luci della ribalta, alle "vetrine" ha sempre preferito il motto: "testa bassa e ...pedalare"



Nelle fotografia: Un momento dell'incontro con i ragazzi dell'I.C. Carducci di Gaeta.

è questo l'antico insegnamento che ho ricevuto, retaggio di una generazione di antenati.

Il Preside Trani (reggente) e la vicaria, prof.ssa Staibano (dell'I.C. Giovanni XXIII di M. S. Biagio), mi incoraggiano: "Franco non ti preoccupare, sarà un successo".

Avevano ragione!

In un'affollata palestra il mio ingresso, con al mio fianco Franco Valerio e Luigi Lo stocco, viene accompagnato dal canto dei ragazzi che all'unisono intonano le note dell'inno di Mameli.

Al solo ricordo, ho ancora la pelle d'oca.....

Ragazzi sapientemente preparati ed edotti dalle docenti di Italiano (Staibano e Tucciarone) ascoltano e partecipano ai racconti dei due superstiti, leggono poesie, formulano domande ed esprimono perplessità.

Il merito principale del successo è dei due illustri ospiti Franco e Luigi, che non si sottraggono alle più disparate curiosità dei ragazzi e senza nessuna traccia di autolesionismo lasciano vivi messaggi di ottimismo.

L'anno successivo è la volta dell'I.C. Carducci; è una scuola musicale; la lettura dei brani tratti da "e...fu il buio" e da "Schegge d'amore", intervallata da inserti musicali brillantemente eseguiti dal coro dei ragazzi lascia il segno negli illustri testimoni: "Una manifestazione così non l'abbiamo mai vissuta" - chiosano a fine

giornata Franco e Luigi.

Anche qui un lavoro attento, con una ricostruzione storica della prof.ssa Basile, delle prof.sse Mitrano, Scotti e Renzo e della prof.ssa Grasso che fa leggere, tra i saggi preparati in classe, una toccante riflessione sul destino.

Seguono le manifestazioni dell'anno scolastico 2015- 2016 in cui sono impegnato come docente di sostegno nell' I.C. Mattej di Formia con la partecipazione dei prof. Petrone, Prisco e Montuori, e dell'anno scolastico 2017-2018 all' I.C. Buonarroti di Sperlonga dove ragazzi della secondaria di I° grado e della V elementare sapientemente motivati dai loro insegnanti stupiscono per la compostezza e la partecipazione la Preside Izzo ed il Vicepreside Fantasia intervenuti all'incontro. Anche io sono particolarmente fiero per la riuscita di quella manifestazione... ricordo ancora l'abnegazione delle professoresse V. Viola e A. Buonocore disposte a lavorare a "classi aperte" nelle settimane precedenti l'incontro o il dono offerto agli ospiti dai ragazzi della V^ elementare della maestra M. Papa; una produzione materica dell'albero della vita... qualcosa di palpabile, che tocca il cuore e che il prof. Valerio più tardi mi dirà di averlo incorporato tra il patrimonio dell'associazione.

L'anno scolastico 2018-2019 mi vede a "servizio" dell'associazione, per la prima volta, in una

scuola superiore in cui non insegno: l'Istituto tecnico per geometri ITE Tallini di Formia della dirigente R. Monti e della vicaria F. Lepone che fanno dono della loro presenza dando immediatamente la loro autorizzazione ben sapendo le ricadute educative e motivazionali dell'incontro.

La prof.ssa Piera Casale che coordina i lavori per le classi intervenute I e IIA, legge uno scritto inedito, frutto degli appunti raccolti da suo padre, giovinetto in quel periodo, che getta tanta luce tra le ombre che ancora aleggiavano su quei terribili giorni che precedettero la liberazione.

Tra le manifestazioni degli anni citati, si intervallano vuoti, oserei dire "buio"... il mio precariato mi porta su diverse scuole della provincia, dove molto spesso diventa difficile convincere burocrati dirigenti che a loro dire non sanno dare un senso alla giornata: "Che cos'è? La giornata della memoria? "Addirittura mi viene proposto di inserirla nella "giornata dell'invalido" ... Io non ho parole, di fronte a tanta "cecità" preferisco aspettare tempi migliori.

Mi chiedo: come si fa a non capire gli innumerevoli messaggi che debordano da incontri di questo tipo?

E' vero c'è il fermo No alla guerra, ma c'è la solidarietà, il riscatto, il portare su di un piano

alto un momento tragico per farne dono agli altri, ... si l'altro che in una società multimediale e virtuale spesso ignoriamo chiudendoci nel nostro ego. Sono tutti questi i motivi che mi hanno portato, in questi anni, a combattere la "guerra" dell'AICG, di Franco e Luigi, due ciechi di guerra che insegnano alle nuove generazioni a "vedere la vita".

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari

Consiglio Interregionale Nord-Italia

Anna Maria Gastaldello ved. Ferro deceduta a Padova il 15/06/19 all'età di 76 anni

Consiglio Regionale Marche

Marino Baldolini deceduto a Castelbellino (AN) il 14/06/2019 all'età di 89 anni

Consiglio Regionale Calabria

Vincenzo Nastasi deceduto a Bovalino (RC) il 08/09/2019 all'età di 83 anni

Soci della Regione Toscana

Aldo Nardoni deceduto a S. Francesco di Pelago (FI) il 08/09/2019 all'età di 89 anni

Soci delle regioni Abruzzo e Molise

Francesco Di Luca deceduto a l'Aquila il 05/09/2019 all'età di 77 anni

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXVII • n. 2 Maggio/Agosto 2019

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit

Luca Giarrusso

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione

Bruno Guidi, Attilio Princiotta, Franco Valerio

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare:

nel mese di Settembre 2019
dalla Tipografia Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22
IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

L'Associazione riceve contributi pubblici all'editoria ed altri finanziamenti pubblici



Nelle fotografie: i soci visitano il Parco Ungaretti.

Da sinistra la targa posta all'entrata del parco; a destra, sopra, una rappresentante della famiglia che attualmente gestisce i vigneti e il parco, accoglie il gruppo facendo un breve excursus sulla storia del parco stesso e sulla vita di Giuseppe Ungaretti.

Sotto i soci, coadiuvati dalla guida Silvo, visitano la villa che fu sede del comando militare italiano e nella quale è possibile ancora ammirare i graffiti tracciati dai soldati al fronte.